

Monitor dei Distretti del Piemonte

Direzione Studi e Ricerche

Gennaio 2021

Monitor dei distretti

Piemonte

Executive Summary

Tavole

Gennaio 2021

2 Nota Trimestrale – n. 40

6 **Direzione Studi e Ricerche**

Industry Research

Romina Galleri
Economista

Executive Summary

- **Nel terzo trimestre l'export dei distretti industriali piemontesi ha mostrato segnali di attenuazione delle perdite**, contenendo il calo tendenziale al 10,1%, nonostante il risultato sia stato peggiore rispetto alla media dei distretti nazionali (-4,9%).
- Spiccano **tre distretti dell'agro-alimentare che**, anche in questo contesto, **sono riusciti ad ottenere risultati di crescita delle esportazioni** rispetto al terzo trimestre 2019: Caffè, confetterie e cioccolato torinese (+14,3%), Nocciola e frutta piemontese (+6,5%) e Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (+5,4%).
- **Attenuano le perdite anche gli altri distretti agro-alimentari**: Dolci di Alba e Cuneo (-0,6%) e Riso di Vercelli (-2%).
- **Export in crescita per il piccolo distretto dei Casalinghi di Omegna** (+7,8%), rappresentante sul territorio del Sistema Casa.
- **Recupero meno evidente sui mercati esteri per i distretti della meccanica**: Frigoriferi Industriali di Casale Monferrato (-12,9%), Macchine utensili e robot industriali di Torino (-12,3%) e Macchine tessili di Biella (-10,2%). E' andato meglio, invece, il distretto della Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia (-3,8%).
- Ancora **difficoltà per le esportazioni del distretto Tessile di Biella** (-10,6%).
- **Il distretto piemontese che ha accusato il calo delle esportazioni più sostenuto è l'Oreficeria di Valenza** (-43,3%).
- I cali più importanti di export hanno riguardato i principali mercati di sbocco delle esportazioni distrettuali piemontesi: Svizzera, Stati Uniti, Hong Kong, Spagna, Francia, Regno Unito e Giappone.
- In aumento, invece le esportazioni verso Irlanda, Polonia, Cina, Germania e Canada.
- L'export distrettuale piemontese si è mantenuto sostanzialmente stabile rispetto al terzo trimestre 2019 in altri tre importanti mercati: Belgio, Russia e Romania.
- **Anche le esportazioni dei Poli tecnologici piemontesi evidenziano un rimbalzo nel terzo trimestre** (-5%), nonostante una forte polarizzazione dei risultati: meglio il Polo Ict di Torino e maggiori difficoltà per il Polo aerospaziale del Piemonte.

La crisi economica indotta dalla pandemia di COVID-19 è avvenuta in un momento di rallentamento sui mercati esteri per il Piemonte. Già nel 2019, infatti, le esportazioni manifatturiere piemontesi avevano accusato un calo del 2,9%. Tuttavia, i distretti erano riusciti a crescere del 2,8% rispetto all'anno precedente. **Nei primi 9 mesi del 2020, invece, i distretti piemontesi non sono riusciti a differenziarsi sui mercati internazionali rispetto al manifatturiero piemontese (-18%), accusando anzi un calo ancora più intenso (-19,5%, per 1,6 miliardi di euro)** (Fig. 1).

Il confronto con il manifatturiero piemontese

Le esportazioni dei distretti piemontesi hanno registrato dei **cali più marcati anche rispetto ai distretti industriali italiani in tutti i trimestri del 2020**: primo trimestre -11,3% vs -8,4%; secondo trimestre -36,6% vs -33,3% e terzo trimestre -10,1% vs -4,9% (Fig. 2). In particolare, nel terzo trimestre 2020 i distretti industriali piemontesi hanno registrato il calo più intenso tra le regioni italiane dopo la Sardegna. Considerando invece i primi 9 mesi del 2020, i distretti della regione si collocano al terzultimo posto dopo Toscana e Marche (Tab. 1). Il dato complessivo dei distretti piemontesi è inficiato dall'andamento particolarmente negativo del distretto Orafo di Valenza, escludendo il quale le esportazioni hanno accusato un calo più contenuto: del 12,2% nei primi 9 mesi 2020 e del 2,5% nel terzo trimestre 2020, meglio della media italiana (Fig. 3).

Il confronto con i distretti italiani

Tuttavia, anche per i distretti piemontesi **i dati del terzo trimestre del 2020 evidenziano un rimbalzo significativo delle esportazioni**. L'export distrettuale, infatti, dopo il crollo del secondo trimestre che seguiva il calo già significativo dei primi tre mesi dell'anno, ha mostrato segnali di recupero.

Il rimbalzo del terzo trimestre

Diversamente da dieci anni fa, abbiamo dunque assistito ad un più rapido **rimbalzo dell'attività produttiva**.

L'andamento delle esportazioni dei distretti piemontesi è stato fortemente diversificato tra settori e tra distretti anche a parità di settore.

La prima evidenza è una **maggiore resilienza per la filiera agro-alimentare: i distretti agro-alimentari piemontesi, infatti, nei primi nove mesi del 2020 sono riusciti a conseguire risultati positivi sui mercati esteri (+1,8% la variazione tendenziale), grazie ad un primo trimestre positivo (+5,8%), un secondo trimestre di calo contenuto (-5,8%) e un buon recupero nel terzo trimestre (+3,9%)**. In particolare, nel terzo trimestre 2020, il **Caffè, confetterie e cioccolato torinese** ha visto crescere le esportazioni del 14,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, grazie al contributo positivo di tutti i principali sbocchi commerciali, ed in particolar modo di Germania, Russia e Francia. In crescita anche la **Nocciola e frutta piemontese** (+6,5%), grazie all'incremento di export verso la Germania (che rappresenta da sola circa ¼ dell'export del distretto), che ha più che compensato le contrazioni di export subite in Arabia Saudita, Brasile e Spagna. Si sono distinti positivamente anche i **Vini delle Langhe, Roero e Monferrato** (+5,4%), ancora una volta sostenuti dalle esportazioni verso gli Stati Uniti (+30,8%; principale mercato di sbocco con un peso del 21% sul totale export del distretto) e dalla ripartenza dell'export verso la Germania (+11,4%, dopo un secondo trimestre di forte contrazione; secondo mercato di sbocco con un peso superiore al 15%). Positivo anche il contributo di altri importanti mercati come Danimarca, Svizzera e Russia. In arretramento, invece, le esportazioni verso il Regno Unito, il terzo mercato in ordine di importanza per il distretto. Stabili sui livelli del terzo trimestre 2019 anche i **Dolci di Alba e Cuneo** (-0,6%), grazie al contributo positivo di Arabia Saudita, Regno Unito e Polonia e alla Francia, maggiore sbocco commerciale con un peso del 25% sulle esportazioni totali del distretto, in sostanziale parità sui livelli del terzo trimestre 2019. Questi movimenti hanno compensato i cali di export registrati dal distretto verso Hong Kong, Spagna, Belgio, Australia e Germania. Una leggera flessione ha invece interessato il **Riso di Vercelli** (-2%), le cui esportazioni nel trimestre sono cresciute molto in Svizzera e Regno Unito ed in modo meno intenso in Germania e Belgio, ma hanno subito un calo in Polonia, Francia e Paesi Bassi.

I distretti agro-alimentari

In linea con il dato italiano, **esprime una buona resilienza** anche l'andamento dell'unico distretto piemontese appartenente al **Sistema Casa: i Casalinghi di Omegna**, nel terzo trimestre in aumento del 7,8%, grazie ad un rinnovato slancio verso due importanti mercati, Germania e Regno Unito, in calo dal 2019. Export in aumento anche verso Francia e Belgio.

Il sistema casa

Del tutto differente, invece l'andamento del **comparto della Meccanica, i cui distretti sono stati particolarmente colpiti** in un primo tempo dalla sospensione delle attività lavorative e successivamente dal clima di incertezza che sta provocando revisioni nei piani di investimento. Già nel primo trimestre 2020 il calo era stato particolarmente intenso (-20,5%), per inasprirsi ulteriormente nel secondo trimestre (-33,6%). Il terzo trimestre, seppur in calo, ha evidenziato i primi segnali di miglioramento (-8,1%). Il recupero più veloce ha interessato il distretto della **Rubineria e valvole di Cusio Valsesia**, che ha chiuso il terzo trimestre 2020 in arretramento contenuto: -3,8%. Nonostante i principali mercati di sbocco, come Francia, Germania e Regno Unito che insieme rappresentano oltre il 35% delle esportazioni del distretto, siano ancora caratterizzati da flessioni importanti, l'aumento delle esportazioni verso altri paesi, come Stati Uniti, Belgio, Svizzera e Paesi Bassi ha dato i primi segnali positivi. Maggiore lentezza ha invece caratterizzato le **Macchine tessili di Biella** (-10,2%): il rimbalzo dell'export verso Francia, Cina, Messico e Germania non è riuscito a compensare le contrazioni ancora molto forti verso altri importanti sbocchi commerciali come Paesi Bassi, Mongolia, India, Belgio e Stati Uniti. Un discorso simile spiega anche l'andamento delle **Macchine utensili e robot industriali di Torino** (-12,3%): nonostante la ripartenza dell'export verso Polonia e Cina gli arretramenti persistenti verso mercati significativi, come Stati Uniti, Francia, Germania, Spagna e Belgio hanno impedito una

I distretti della meccanica

normalizzazione sui livelli del 2019. Attualmente anche i **Frigoriferi industriali di Casale Monferrato** non sono stati protagonisti di un intenso recupero (-12,9%), nonostante buoni segnali in alcuni dei principali sbocchi commerciali come Francia, Regno Unito, Germania e Polonia. Il calo dell'export verso il principale partner commerciale, gli Stati Uniti, ha inciso negativamente. Tuttavia, vi sono buone prospettive per il distretto sia sul mercato interno che a livello internazionale, poiché grazie alla forte expertise nelle tecnologie del freddo potrebbe giocare un ruolo determinante nella fornitura delle stanze iper-refrigerate necessarie allo stoccaggio dei vaccini anti COVID-19 su larga scala.

Il comparto che ha patito maggiormente è stato quello della Moda, penalizzato sul lato dell'offerta dai problemi di approvvigionamento e dalla sospensione delle attività e dal lato della domanda dalla riduzione del reddito delle famiglie, dalla bassa propensione all'acquisto dei beni voluttuari, dal blocco degli spostamenti, nonché dai mancati consumi dei turisti (soprattutto stranieri). Il distretto **Tessile di Biella** nei primi nove mesi del 2020 è stato caratterizzato da un calo delle esportazioni del 27,3%, così ripartito: primo trimestre -15,5%; secondo trimestre -51,1% e terzo trimestre -10,6%. Il terzo trimestre 2020, dunque, ha evidenziato un'attenuazione delle perdite attribuibile alla ripartenza delle esportazioni verso Svizzera, Cina, Spagna e Russia. Ancora sotto i livelli dello stesso periodo del 2019 l'export destinato ad altri mercati rilevanti come Germania, Stati Uniti, Francia e Hong Kong. Difficoltà ancora più intense hanno interessato il distretto dell'**Oreficeria di Valenza**. Il settore orafa italiano è stato severamente colpito dalla crisi, registrando uno dei risultati peggiori all'interno del manifatturiero italiano con la produzione che si è contratta del 31,3% ed il fatturato del 28,7% nei primi 10 mesi. Pesa la brusca caduta della domanda mondiale di gioielli in oro (-40% tra gennaio e settembre secondo i dati WGC in tonnellate) che ha portato ad una contrazione dell'export italiano di entità paragonabile (-39,1% in valore e -34,9% in quantità). In questo contesto, le esportazioni del distretto Orafo di Valenza si sono quasi dimezzate nel complesso del periodo gennaio-settembre con una contrazione nel terzo trimestre del 43,3%. La forte crescita degli invii verso l'Irlanda, motivati dallo spostamento della logistica dalla Svizzera a Dublino di un importante operatore multinazionale localizzato nel distretto, non è stata sufficiente a controbilanciare i pesanti decrementi registrati negli altri mercati anche nel terzo trimestre: Svizzera (-74,4%), Stati Uniti (-71%), Hong Kong (-49,5%). Segnali di miglioramento, invece, per quanto riguarda gli invii verso la Francia, che registrano una contrazione limitata al 7% nel trimestre estivo (Tab. 3). La situazione, tuttavia, sembra avviarsi su un sentiero di graduale e lento recupero, trainata da uno scenario internazionale in miglioramento, in particolare grazie alla domanda cinese, attesa recuperare terreno anche nell'orizzonte del prossimo anno. La situazione sul mercato interno appare, invece, più critica, condizionata dai vincoli sulla capacità di spesa delle famiglie italiane e da un ritorno alla normalità lento ed incerto per quanto riguarda i flussi turistici in entrata nel nostro paese.

I distretti della moda

Le esportazioni distrettuali piemontesi hanno mostrato un andamento molto simile verso i nuovi mercati e i mercati maturi nei primi nove mesi del 2020 (-18,8% e -19,7%) (Fig. 6), nonostante l'incidenza delle due categorie sulle esportazioni totali sia molto differente (30% nuovi mercati; 70% mercati maturi). I nuovi mercati sono stati caratterizzati da un recupero lievemente più intenso nel terzo trimestre 2020 (-8,1% vs -10,9% per i mercati maturi), in particolare si sono messi in luce positivamente i paesi emergenti vicini, verso i quali le esportazioni nel terzo trimestre 2020 hanno raggiunto i livelli dello stesso periodo del 2019 (+0,6%) (Fig. 7). Spiccano i cali delle vendite in Svizzera (condizionate dall'Oreficeria di Valenza), Stati Uniti (per effetto del calo di vendite di Oreficeria di Valenza e Macchine utensili e robot industriali di Torino, nonostante l'aumento di export dei Vini delle Langhe, Roero e Monferrato), Hong Kong (per l'effetto combinato dei cali di Oreficeria di Valenza, Tessile di Biella e Dolci di Alba e Cuneo), Spagna (paese verso il quale sono diminuite le esportazioni di quasi tutti i distretti piemontesi), Francia (i cali di export hanno riguardato principalmente Macchine utensili e robot industriali di Torino, Vini delle Langhe, Roero e Monferrato, Oreficeria di Valenza, Nocciola e frutta piemontese e Tessile di Biella), Regno Unito (principalmente Oreficeria di Valenza e Vini delle Langhe, Roero e Monferrato) e Giappone (calo

Mercati maturi e nuovi mercati

attribuibile al comparto moda: Tessile di Biella e Oreficeria di Valenza); solo lievemente negative le esportazioni verso altri tre importanti sbocchi commerciali per le esportazioni piemontesi: Belgio, Russia e Romania.

Segnali positivi nel terzo trimestre, invece, sono arrivati dall'Irlanda (per i motivi legati all'Oreficeria di Valenza appena visti), Polonia (grazie alle Macchine utensili e robot industriali di Torino), Cina (per effetto della ripresa dell'export di Macchine utensili e robot industriali di Torino e Frigoriferi industriali di Casale Monferrato), Germania (grazie al comparto agroalimentare: Caffè, confetterie e cioccolato torinese, Vini delle Langhe, Roero e Monferrato e Nocciola e frutta piemontese) e Canada (Macchine utensili e robot industriali di Torino e Frigoriferi industriali di Casale Monferrato).

Per quanto attiene l'andamento delle esportazioni dei **Poli tecnologici** piemontesi, queste evidenziano un recupero nel terzo trimestre (-5%), che ha permesso di chiudere i primi nove mesi dell'anno con un arretramento del 14% rispetto ai livelli del 2019, nonostante un secondo trimestre particolarmente severo (che aveva visto un calo delle esportazioni del 35%) (Tab. 5). Decisamente meglio il **Polo Ict di Torino**, che ha chiuso i primi 9 mesi dell'anno con un calo del 4% e nel terzo trimestre 2020 è riuscito ad esportare gli stessi valori del 2019. Hanno sostenuto le vendite all'estero del polo soprattutto la fabbricazione di computer e unità periferiche e la fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video. Maggiori difficoltà per il **Polo aerospaziale del Piemonte**, che ha chiuso i primi nove mesi dell'anno in calo del 21,1% a causa di un secondo trimestre particolarmente pesante (-46,1%) e di un recupero ancora parziale nel terzo trimestre (-9,3%). Contrazioni intense delle esportazioni hanno riguardato tutte le province piemontesi, ma gli importi più consistenti hanno riguardato Torino e Novara.

I Poli tecnologici del Piemonte

Nonostante i segnali incoraggianti emersi nei mesi estivi, **il 2020 è destinato a chiudersi con un calo significativo delle esportazioni distrettuali**, complice anche l'arrivo nei mesi autunnali della "seconda ondata" di COVID-19 che ha frenato almeno in parte il percorso di recupero dei distretti. **Nel 2021 l'export distrettuale potrà riprendere un percorso di crescita, con un'accelerazione significativa a partire dalla seconda parte dell'anno**, quando una diffusione sufficientemente ampia dei vaccini potrà portare a una "normalizzazione" dei comportamenti di consumatori e imprese e si inizieranno a sentire gli effetti del Recovery Plan europeo sugli investimenti.

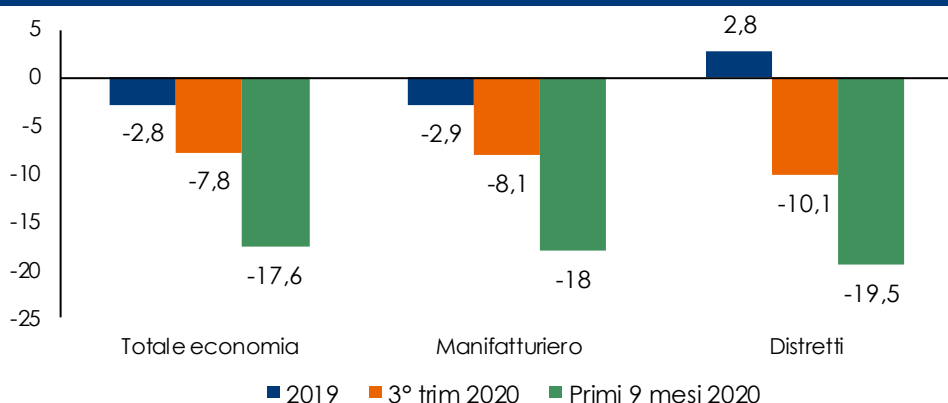
Le prospettive

Le prospettive di domanda internazionale per il 2021 sono buone. Il PIL mondiale dovrebbe mostrare un rimbalzo nel 2021 dopo il -4,1% del 2020, ma soprattutto il commercio mondiale dovrebbe recuperare interamente, già a fine 2021, le perdite subite. Il rimbalzo estivo dei distretti conferma la loro elevata capacità di reazione a fronte di una domanda in ripresa, e supporta l'idea di un rapido recupero.

La crisi attuale rappresenta un momento di grande discontinuità che porta con sé però anche **opportunità** che, se colte, possono contribuire al rilancio dell'economia italiana e, più in particolare, dei distretti industriali. I problemi di interruzione delle forniture osservati nei mesi primaverili del *lockdown* possono portare a un ripensamento delle catene del valore, soprattutto di quelle organizzate su scala globale che spesso sono eccessivamente frazionate. Una loro riorganizzazione su base continentale può rappresentare un'opportunità per i distretti industriali piemontesi che hanno al proprio interno filiere di fornitura ravvicinate, in grado di realizzare ogni tipo di lavorazione. Mediamente nelle aree distrettuali piemontesi la distanza delle forniture tra imprese è pari a 116 Km. Nei distretti le distanze contenute e la presenza di relazioni di partnership possono anche facilitare il tracciamento delle filiere e l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità. Si tratta di vantaggi importanti che vanno accompagnati da opportuni investimenti in digitalizzazione, da introdurre nei processi di produzione, logistici e di vendita e da implementare e supportare con adeguati percorsi di formazione.

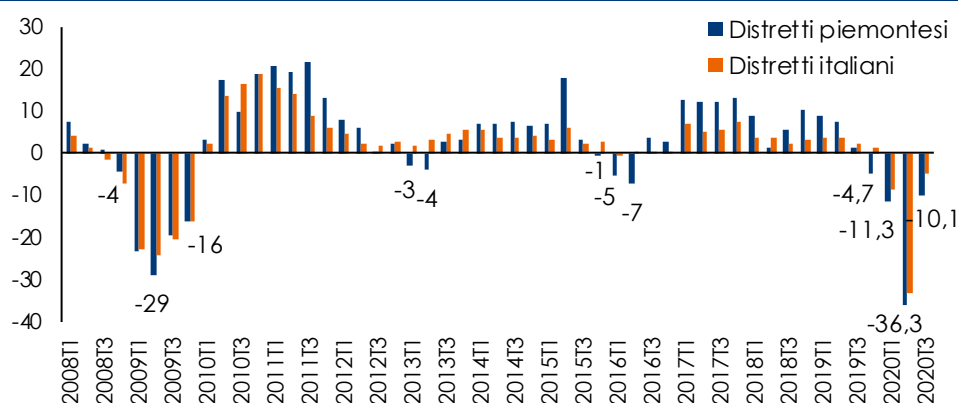
Tavole

Fig. 1 – Piemonte: evoluzione delle esportazioni (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 2 – Distretti piemontesi: evoluzione trimestrale delle esportazioni e confronto con i distretti italiani (variazione % tendenziale)



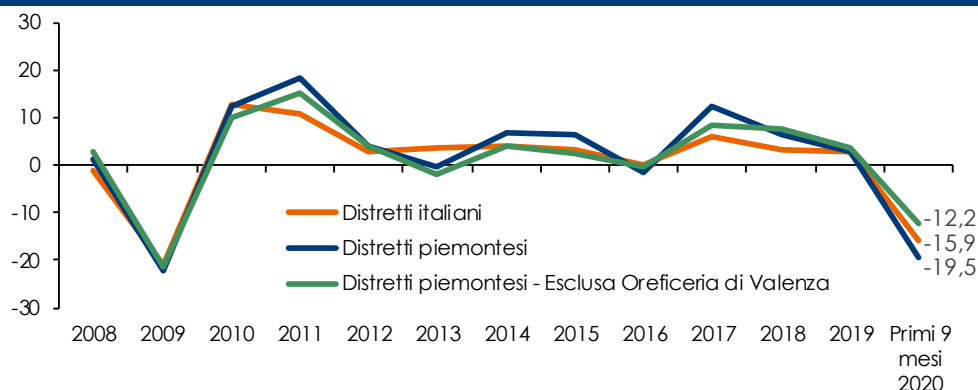
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1 - L'export distrettuale dei territori italiani

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim 2019	3° trim 2020	differenza 3° trim 2020-2019	3° trim 2020	Primi 9 mesi 2020
Totale distretti	30.541	29.044	- 1.497	-4,9	-15,9
Nord-Ovest, di cui:	9.779	9.075	- 704	-7,2	-17,2
Lombardia	6.949	6.530	- 420	-6,0	-16,4
Piemonte	2.820	2.535	- 285	-10,1	-19,5
Centro, di cui:	6.245	5.767	- 477	-7,6	-23,7
Toscana	4.963	4.531	- 431	-8,7	-25,0
Marche	1.036	970	- 66	-6,3	-21,7
Umbria	201	217	17	8,3	-6,4
Nord-Est, di cui:	12.627	12.270	- 357	-2,8	-13,0
Veneto	6.703	6.449	- 254	-3,8	-14,6
Emilia-Romagna	4.194	4.140	- 53	-1,3	-11,0
Trentino-Alto Adige	1.143	1.103	- 40	-3,5	-10,3
Friuli-Venezia Giulia	587	577	- 10	-1,7	-14,2
Mezzogiorno, di cui:	1.890	1.931	41	2,2	-1,8
Campania	741	747	6	0,8	1,1
Sicilia	78	85	7	9,2	5,5
Puglia	884	918	35	3,9	-3,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 3 – Andamento delle esportazioni dei distretti industriali piemontesi e italiani (variazione % tendenziale)



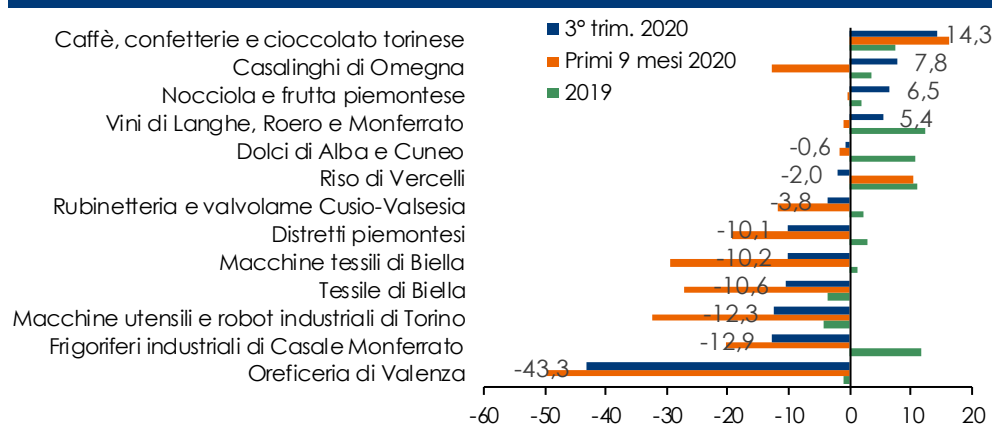
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 2 - L'export dei distretti tradizionali del Piemonte

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim 2019	3° trim 2020	differenza 3° trim 2020-19	3° trim 2020	Primi 9 mesi 2020
Distretti piemontesi	2.820	2.535	- 285	-10,1	-19,5
Oreficeria di Valenza	526	298	- 228	-43,3	-49,8
Tessile di Biella	444	397	- 47	-10,6	-27,3
Macchine utensili e robot industriali di Torino	264	231	- 33	-12,3	-32,3
Rubineria e valvolame Cusio-Valsesia	337	324	- 13	-3,8	-11,9
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	70	61	- 9	-12,9	-20,3
Dolci di Alba e Cuneo	436	433	- 3	-0,6	-1,6
Macchine tessili di Biella	17	15	- 2	-10,2	-29,4
Riso di Vercelli	53	52	- 1	-2,0	10,3
Casalinghi di Omegna	12	13	1	7,8	-12,8
Nocciola e frutta piemontese	81	86	5	6,5	0,0
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	136	156	19	14,3	16,4
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	444	468	24	5,4	-1,1

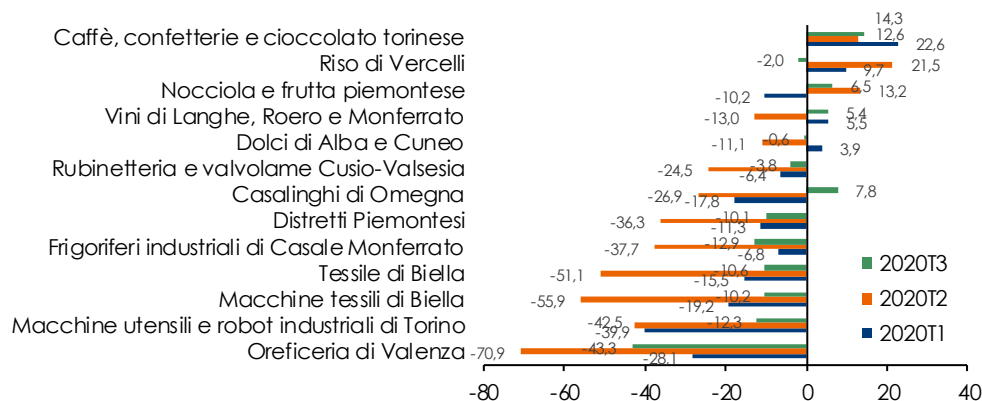
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 4 - Variazioni % tendenziali dell'export dei distretti del Piemonte



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 5 - Variazioni % tendenziali dell'export dei distretti del Piemonte



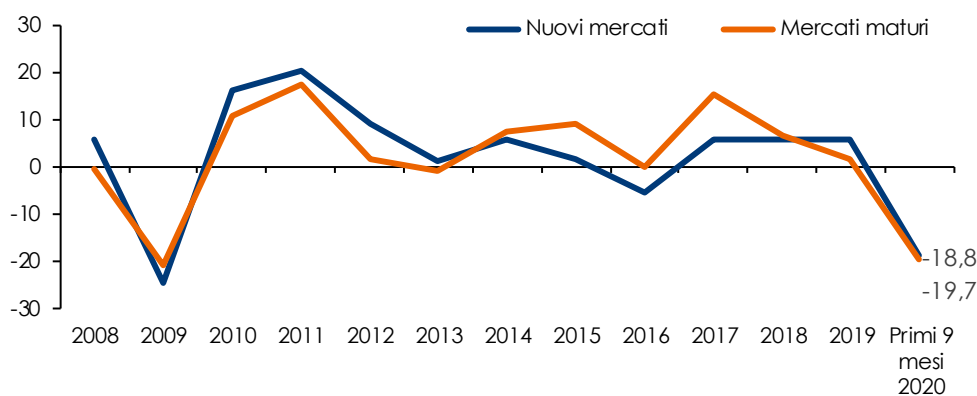
Nota: l'ordinamento dei distretti è per variazione delle esportazioni nei primi 9 mesi 2020 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 3 – Esportazioni del distretto Orofo di Valenza

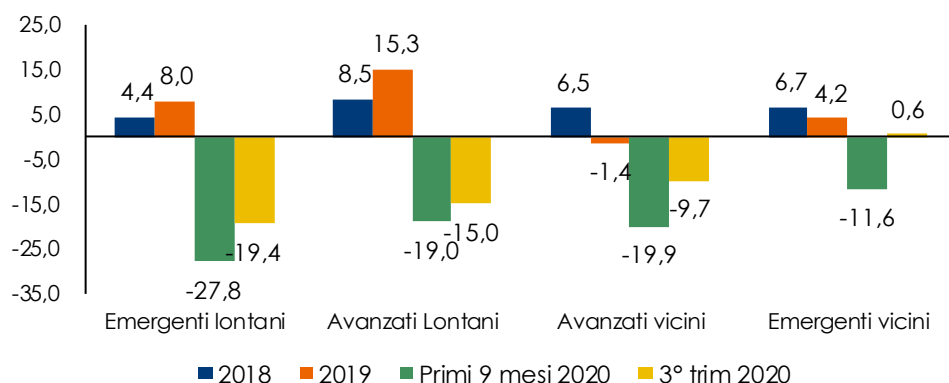
	Milioni di euro	Composizione %	Differenza rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (milioni di euro)		
	2019	2019	2019	Primi 9 mesi 2020	3° trim.
Oreficeria di Valenza	2.084	100	-20	-808	-228
Svizzera	709	34	-385	-480	-161
Francia	499	24	80	-238	-6
Stati Uniti	231	11	108	-122	-64
Hong Kong	168	8	79	-42	-16
Irlanda	90	4	89	200	61

Nota: High= estremamente elevato. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 6 – Andamento delle esportazioni dei distretti industriali piemontesi nei mercati nuovi e maturi (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 7 – Esportazioni dei distretti industriali piemontesi per tipologia di mercato di sbocco (var. % tendenziale)

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 4 - L'export dei distretti tradizionali del Piemonte verso i principali sbocchi commerciali

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim 2019	3° trim 2020	differenza 3° trim 2020-2019	3° trim 2020	Primi 9 mesi 2020
Distretti piemontesi	2.820	2.535	-285	-10,1	-19,5
Francia	384	361	-23	-6,0	-26,6
Germania	304	313	9	3,1	-5,1
Stati Uniti	340	275	-65	-19,1	-23,9
Svizzera	289	145	-144	-49,9	-57,1
Regno Unito	183	168	-15	-8,0	-19,3
Spagna	103	74	-29	-28,4	-26,5
Cina	82	91	10	11,7	-21,1
Hong Kong	83	53	-30	-36,0	-37,0
Belgio	68	67	-0	-0,6	-5,0
Polonia	63	78	15	24,3	-1,5
Russia	55	55	-0	-0,1	-11,9
Giappone	46	33	-13	-28,3	-18,7
Paesi Bassi	40	35	-5	-12,7	-15,3
Romania	36	33	-3	-8,5	-18,3
Canada	43	51	8	18,4	1,4
Portogallo	33	26	-7	-20,1	-24,2
Turchia	30	30	-0,5	-1,6	-14,0
Austria	33	33	-0,3	-1,0	-6,2
Repubblica Ceca	34	29	-5	-14,1	-15,5
Corea del Sud	30	33	3	11,1	-11,9
Irlanda	10	71	61	600,7	882,6
Arabia Saudita	24	22	-1	-4,6	-12,1
Australia	30	33	2	6,7	7,8
Emirati Arabi Uniti	21	18	-2	-11,9	-6,4
Svezia	25	23	-2	-8,1	-10,0
Grecia	24	24	1	3,2	-15,3
Danimarca	22	25	3	15,4	-4,8
Brasile	17	15	-3	-14,9	-9,8
Messico	19	16	-4	-19,2	-32,0
Bulgaria	16	10	-6	-39,8	-47,5
India	15	10	-5	-30,5	-38,8
Israele	14	13	-0,3	-2,5	-7,6
Ungheria	19	16	-2	-12,0	-14,9
Singapore	18	6	-12	-65,6	-52,4

Nota: rappresentati i paesi con export 2019 superiore a 60 milioni di euro, in ordine decrescente rispetto all'export 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 5 - L'export dei poli tecnologici del Piemonte

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	3° trim. 2019	3° trim. 2020	differenza 3° trim. 2020-2019	3° trim. 2020	Primi 9 mesi 2020
Poli tecnologici Italiani	9.328	8.999	-328	-3,5	-4,8
Poli tecnologici piemontesi	347	329	-17	-5,0	-14,0
Polo aerospaziale del Piemonte	189	171	-18	-9,3	-21,1
Polo Ict di Torino	158	158	0,2	0,1	-4,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2020 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2020 con i dati definitivi del 2019. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra dati definitivi del 2019 e i dati definitivi del 2018.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livorno e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: Dicembre 2020

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: Dicembre 2019

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichela@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------